

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

FINANZE E TESORO (5^a)

VENERDÌ 15 LUGLIO 1966

Presidenza del Vicepresidente
MARTINELLI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Gioia e per il tesoro Agrimi.

La seduta ha inizio alle ore 9,50.

IN SEDE DELIBERANTE

« Agevolazioni fiscali per gli oli da gas da usare direttamente come combustibili per il riscaldamento di locali e ritocchi alla disciplina fiscale dei distillati petroliferi leggeri dei gas di petrolio liquefatti » (1761), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione ed approvazione).

Introduce la discussione il presidente Martinelli, relatore sul disegno di legge, illustrando le finalità del provvedimento, che si propone di introdurre agevolazioni fiscali per alcuni prodotti petroliferi.

L'oratore illustra quindi le modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento al testo governativo e raccomanda l'approvazione del disegno di legge, il quale renderà possibile la diffusione del consumo degli oli da gas come combustibili per il riscaldamento, diffusione auspicabile anche dal punto di vista igienico, stante la minore quan-

tità di residui lasciata da questi combustibili; infine, conclude il relatore, l'espansione del consumo stimolata dalle agevolazioni proposte compenserà ampiamente la riduzione di gettito conseguente alle agevolazioni stesse.

Quindi, senza discussione, il disegno di legge è approvato nel testo trasmesso dalla Camera.

« Integrazione dei bilanci comunali e provinciali deficitari per gli esercizi 1966, 1967 e 1968 » (1749).
(Discussione ed approvazione).

Il relatore, senatore Bonacina, svolge un ampio intervento introduttivo, nel quale richiama anzitutto i precedenti legislativi in materia e successivamente fornisce dati sulla situazione finanziaria degli enti locali ed in particolare sull'indebitamento, sulla distribuzione territoriale di esso, sulla entità dei mutui a pareggio dei bilanci.

L'oratore dichiara quindi che la grave situazione finanziaria degli enti locali, acuendo i contrasti fra gli stessi e gli organi di controllo, rende più urgente l'esigenza di un riassetto generale della finanza locale, sui problemi della quale non intende soffermarsi, in attesa che il Governo, alla ripresa dei lavori parlamentari, proponga più vaste misure in questa direzione.

Passando a considerare in particolare il disegno di legge, il relatore osserva che esso non rappresenta certamente un gran passo avanti per la soluzione dei problemi della

finanza locale, pur arrecando un momentaneo sollievo.

Il senatore Bonacina si sofferma quindi sull'articolo 6 (che prevede il consolidamento triennale dei bilanci comunali e provinciali deficitari), manifestando la sua contrarietà a tale norma, che non raggiungerà certo, a suo avviso, gli effetti desiderati (quelli cioè di facilitare le formalità burocratiche di controllo e di arrestare la progressione del disavanzo) mentre rappresenta, al tempo stesso, una limitazione delle autonomie locali. Il relatore conclude raccomandando la approvazione del disegno di legge con la soppressione dell'articolo 6.

Dopo una breve richiesta di chiarimenti da parte del senatore Gigliotti in merito ai dati forniti dal relatore, prende la parola il sottosegretario Gioia, il quale annuncia che il Governo non si oppone alla soppressione dell'articolo 6.

Quindi il senatore Fabiani, presente in sostituzione del senatore Fortunati, critica, in uno ampio intervento, il disegno di legge: l'oratore afferma che il provvedimento gli appare positivo soltanto per l'aspetto immediato, che si concreta nel consentire ai Comuni di procedere all'approvazione dei bilanci; deplora invece che il Governo pretenda di alleviare la situazione finanziaria dei Comuni e delle Province, quando in realtà non fa che costituire un fondo alimentato da risorse spettanti agli enti locali medesimi. Il senatore Fabiani conclude il suo intervento prendendo atto della dichiarazione del Governo circa l'articolo 6, articolo che rappresenta, a suo avviso, un gravissimo attentato commesso contro l'autonomia locale.

Il ritiro di tale articolo da parte della maggioranza appare particolarmente positivo anche al senatore Bertoli, che prende successivamente la parola. L'oratore rivendica alla sua parte politica il merito di tale decisione governativa, che è il frutto di una trattativa tra maggioranza ed opposizione; a suo giudizio, codesta trattativa prefigura un nuovo rapporto tra le forze politiche, rapporto del quale non può non compiacersi. L'oratore afferma che l'articolo 6 rappresenta un velato tentativo di risolvere in senso antidemocratico il problema delle " giunte difficili " evitando a queste l'obbligo

dell'approvazione di tutto il bilancio; conclude il suo intervento annunciando la presentazione di emendamenti tendenti a limitare la validità del disegno di legge al solo esercizio 1966.

Il senatore Cenini riconosce che, nell'attuale situazione delle finanze dello Stato, non era possibile fare di più per l'integrazione dei bilanci degli enti locali. Quanto alla norma contenuta nell'articolo 6, ritiene che essa trovi giustificazione nel fatto che gli Enti locali non sono in grado di far fronte con le proprie entrate alle spese cui devono provvedere, ciò che rende necessario l'intervento finanziario dello Stato.

Il senatore Maier, riferendosi alla norma contenuta nell'articolo 6, che il rappresentante del Governo si è dichiarato disposto a ritirare, osserva che essa potrebbe considerarsi giustificata dal ritardo con cui i bilanci degli enti locali vengono approvati, ritardo che non stimola il senso di responsabilità degli amministratori. Pertanto egli, in linea di principio, non sarebbe contrario ad una norma che, pur non ricalcando esattamente quella di cui trattasi, rendesse tuttavia più rapida la procedura di approvazione dei bilanci degli enti locali.

Il relatore, senatore Bonacina, risponde ad alcune osservazioni formulate dagli oratori intervenuti nella discussione, constatando che la Commissione concorda sulla transitorietà e sull'insufficienza del provvedimento ed auspicando che un provvedimento di più vasta portata, per la sistemazione delle finanze degli enti locali, sia presentato al più presto al Parlamento.

Dopo aver confermato la proposta di sopprimere l'articolo 6, il relatore dichiara di non poter accettare la riduzione ad un solo anno della validità del provvedimento, pur apprezzando il significato e la finalità di tale proposta. Ciò perchè i provvedimenti che dovranno essere emanati per il definitivo riassetto del settore di cui trattasi non potranno certamente divenire operanti in così breve periodo.

Prende quindi la parola il sottosegretario Gioia. Egli osserva che la presentazione del disegno di legge in discussione si è resa necessaria in quanto la riforma della finanza locale, per la sua complessità, non può essere attuata a brevissima scadenza e, d'altra

parte, le necessità degli enti locali non consentivano un ritardo nel provvedere, sia pure con norme limitate e di carattere straordinario. Dopo avere riassunto brevemente le principali finalità cui si ispira il disegno di legge, il rappresentante del Governo dichiara che non è possibile accettare l'emendamento dei senatori comunisti inteso a limitare ad un anno l'applicazione del provvedimento, poichè fine preminente di quest'ultimo è consentire ai Comuni di contrarre i mutui necessari al pareggio dei bilanci nei tre anni indicati. Il sottosegretario di Stato conferma poi di non opporsi alla proposta soppressione dell'articolo 6, preannunciando l'inclusione di tale norma, nella stessa formulazione o in altra che venisse ritenuta più idonea, in un successivo disegno di legge, che il Governo presenterà per provvedere alle necessità dei Comuni e delle Province. Invita pertanto i proponenti a non insistere sull'emendamento anzidetto.

Il Presidente dà quindi lettura del parere trasmesso dalla 1ª Commissione, nel quale, formulandosi varie osservazioni, si esprime avviso contrario all'articolo 6 e si propone una modificazione del titolo del disegno di legge.

Si passa quindi alla discussione degli articoli. Dopo un breve intervento del senatore Gianquinto, al quale il sottosegretario Gioia dà i chiarimenti richiesti in merito all'articolo 1, la Commissione respinge l'emendamento dei senatori Gigliotti ed altri, inteso a ridurre al solo 1966 l'applicazione delle norme del disegno di legge. Vengono quindi approvati senza emendamenti gli articoli 1, 2, 3, 4 e 5.

Successivamente, dopo interventi del Presidente, del sottosegretario Gioia e dei senatori Maier, Lo Giudice e Fabiani, viene approvato un emendamento suppressivo dell'articolo 6, emendamento proposto dal relatore Bonacina.

È successivamente approvato l'articolo 7.

La Commissione decide quindi di sostituire, nel titolo, la parola: « Integrazione » con la parola: « Ripianamento », per uniformità con l'analoga legge del 1963.

Il senatore Gigliotti, parlando per dichiarazione di voto, osserva che il disegno di legge in discussione non porta alcuna innovazione rispetto alla legge analoga del 1963

ed è assolutamente insufficiente rispetto alla finalità di risanare le finanze degli enti locali. Tuttavia, considerando l'urgenza di consentire ai Comuni l'accensione dei mutui necessari per il ripiano dei bilanci, i senatori comunisti, pur insoddisfatti del provvedimento, si asterranno dal voto.

Infine la Commissione approva il disegno di legge nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 12,35.

ISTRUZIONE (6ª)

VENERDÌ 15 LUGLIO 1966

*Presidenza del Presidente
RUSSO*

Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Elkan.

La seduta ha inizio alle ore 9,45.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Provvedimenti per gli insegnanti tecnico-pratici** » (821), d'iniziativa del senatore De Luca Angelo. (Discussione ed approvazione).

Il Presidente comunica che il Presidente del Senato — in accoglimento della richiesta unanime della Commissione — ha disposto l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

Il relatore, senatore Bellisario, riassume le considerazioni già da lui svolte, in sede referente, sui motivi che consigliano l'approvazione del disegno di legge. Nel contempo, il relatore dichiara di non insistere sull'emendamento aggiuntivo all'articolo 1, da lui proposto (per cui verrebbe riconosciuto, agli insegnanti tecnico-pratici, anche il servizio prestato nel ruolo speciale transitorio), stante il parere contrario espresso dalla Commissione finanze e tesoro. Ritiene, peraltro, che in sede di applicazione del provvedimento sia possibile pervenire, in concreto, allo stesso risultato.

Si apre, su tale argomento, un breve dibattito cui prendono parte il senatore Romano, il relatore, il sottosegretario Elkan ed il Presidente.

Il sottosegretario Elkan, premesso che il Governo avrebbe preferito vedere risolto il problema, cui si riferisce il provvedimento, nell'ambito della riforma generale della pubblica amministrazione, riconosce, peraltro, che la categoria di cui trattasi ha subito un'indubbia ingiustizia, per cui esprime avviso favorevole all'approvazione del disegno di legge.

La Commissione approva, quindi, l'articolo 1 senza modificazioni e l'articolo 2, relativo alla copertura finanziaria, in una nuova formulazione proposta dal senatore Angelo De Luca, sulla quale la 5ª Commissione ha espresso parere favorevole.

Il disegno di legge è, successivamente, approvato nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

« **Concessione di un contributo annuo di 10 milioni alle sezioni italiane dell'A.E.D.E. (Association européenne des Enseignants)** » (1465), d'iniziativa dei deputati Barbi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame e rinvio).

Il relatore, senatore Zaccari, illustra ampiamente il disegno di legge, inteso a concedere alla sezione italiana dell'AEDE un contributo annuo di 10 milioni di lire. L'oratore, dopo essersi soffermato sulla natura di tale associazione e sui fini che essa persegue, intesi alla divulgazione dell'ideale dell'unità europea, controbatte talune obiezioni che sono state sollevate presso l'altro ramo del Parlamento e conclude proponendo l'approvazione del disegno di legge.

Prende, quindi, la parola il senatore Piovano. Premesso che — a giudizio dei senatori comunisti — si tratta in questo caso di favorire un'associazione che svolge non una predicazione di spirito europeistico, bensì un'attività propagandistica di parte, l'oratore chiede che si sospenda l'esame del provvedimento fino a quando il Governo non avrà portato a conoscenza della Commissione l'esatta formulazione dei temi assegnati alle scuole in materia di europeismo, temi che egli ritiene permeati dalla medesima fazione.

Dopo assicurazioni, a tale riguardo, del rappresentante del Governo, il seguito dell'esame del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Contributo annuo all'Ente nazionale "Giovanni Boccaccio" per il mantenimento della Casa del Boccaccio e della Biblioteca annessa** » (479), d'iniziativa dei deputati Caiazza ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione ed approvazione con modificazioni).

Il senatore Moneti riferisce ampiamente sul disegno di legge, il quale prevede la concessione di un contributo annuo di 3 milioni di lire per il mantenimento, in Certaldo, della casa del Boccaccio e dell'annessa biblioteca. Dopo avere comunicato che la Commissione finanze e tesoro ha espresso parere favorevole, subordinatamente all'accoglimento di un emendamento relativo alla copertura finanziaria, il senatore Moneti propone alla Commissione l'approvazione del disegno di legge.

Prende, quindi, la parola la senatrice Romagnoli Carettoni, che — premesso l'avviso favorevole del Gruppo del partito socialista italiano sul disegno di legge in discussione — richiama però l'attenzione della Commissione sull'opportunità di attenersi, per il futuro, al criterio concordato di esaminare congiuntamente i provvedimenti che presentino analoga natura.

Il sottosegretario Elkan esprime, a sua volta, il parere favorevole del Governo sul disegno di legge, raccomandandone la sollecita approvazione.

La Commissione approva, quindi, l'articolo 1, con un emendamento che sposta al 1965 la decorrenza del contributo, e l'articolo 2, concernente la copertura finanziaria, nella formulazione suggerita dalla 5ª Commissione.

Il disegno di legge è successivamente approvato nel suo complesso.

« **Utilizzazione negli Istituti professionali di Stato del personale insegnante e non insegnante già in servizio nelle scuole e istituti professionali marittimi gestiti dall'Ente nazionale per l'educazione marinara** » (ENEM) » (1721).

(Discussione ed approvazione).

Il senatore Bellisario riferisce ampiamente sul disegno di legge, che detta norme per il reimpiego di circa quattrocento unità di personale insegnante e non insegnante, già in servizio nelle scuole e negli istituti pro-

fessionali marittimi gestiti dall'Ente nazionale per l'educazione marinara. Il relatore conclude proponendo alla Commissione l'approvazione del disegno di legge.

Dopo alcune richieste di chiarimenti del senatore Scarpino, prende la parola il senatore Piovano. L'oratore manifesta talune perplessità sulla natura stessa dell'ENEM (ai cui compiti avrebbe dovuto provvedere direttamente lo Stato) e sulla posizione nella quale dovrebbe essere collocato il personale di cui trattasi rispetto agli altri insegnanti in possesso degli stessi titoli di studio, ma non provenienti dal suddetto Ente. Il senatore Piovano conclude richiamando l'attenzione della Commissione e del Governo sulla necessità di definire rapidamente la riforma dell'istruzione professionale.

Il relatore, in sede di replica, premesso di concordare sull'esigenza di una sollecita riforma dell'istruzione professionale, afferma peraltro che — in questa sede — si pone solo il problema del reimpiego nella scuola di un numeroso e benemerito personale rimasto senza occupazione. Al riguardo, l'oratore chiarisce che al personale di cui sopra viene sì accordato un diritto di precedenza nell'assegnazione degli incarichi di insegnamento, ma non è riconosciuto il periodo di servizio prestato alle dipendenze dell'ENEM.

Il sottosegretario Elkan, premesso che gli istituti professionali per il settore nautico sono tutti, al presente, alle dipendenze dello Stato, sottolinea l'attuale insufficienza numerica di quegli istituti e del personale addetto, motivo per cui il Governo ha ritenuto necessario — a prescindere da considerazioni di ordine umano — il reimpiego presso tali istituti del personale in questione.

Dopo avere affermato che l'ENEM ha visto sempre più limitati i suoi compiti, anche in conseguenza dell'istituzione della scuola dell'obbligo, e dopo aver ricordato che il Ministero della pubblica istruzione ha già predisposto, in materia di riforma della istruzione professionale, un progetto di legge che ha riscosso vivi consensi nel mondo della scuola, il sottosegretario Elkan conclude invitando la Commissione ad approvare il provvedimento.

La Commissione approva successivamente gli articoli del disegno di legge senza modificazioni.

Dopo una dichiarazione di astensione dal voto del senatore Romano, a nome del Gruppo comunista, motivata dal ritardo con cui il Governo procede alla riforma dell'istruzione professionale, la Commissione approva il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifiche alla legge 7 febbraio 1958, n. 88** » (1726), d'iniziativa dei deputati Titomanlio Vittoria ed altri; Lettieri ed altri; Urso ed altri; Finocchiaro e Fusaro, approvato dalla Camera dei deputati.

« **Modifiche al regio decreto 15 maggio 1930, numero 1170, concernente le norme per il pareggiamento degli Istituti musicali** » (1666), di iniziativa del deputato Romanato, approvato dalla Camera dei deputati.

(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

La Commissione, all'unanimità, con l'adesione del rappresentante del Governo, dà mandato al Presidente di chiedere l'assegnazione dei due disegni di legge in sede deliberante.

La seduta termina alle ore 11,15.

LAVORI PUBBLICI, TRASPORTI, POSTE E MARINA MERCANTILE (7^a)

VENERDÌ 15 LUGLIO 1966

Presidenza del Presidente
GARLATO

Interviene il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Giglia.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Interventi a favore dei danneggiati della Valle del Piave per le alluvioni del mese di settembre 1965** » (1478), d'iniziativa dei senatori Vecellio ed altri.

(Discussione ed approvazione).

Il presidente Garlato comunica che il Presidente del Senato, accogliendo la richiesta

formulata dalla Commissione nella seduta di ieri, ha assegnato il disegno di legge in sede deliberante.

Lo stesso presidente Garlato riferisce quindi sul disegno di legge: egli ricorda i danni arrecati dai nubifragi e dalle alluvioni verificatesi nel mese di settembre 1965 nella provincia di Belluno ed illustra le condizioni nelle quali attualmente si trova tale zona. Si dichiara, in conclusione, favorevole al disegno di legge — che estende alla provincia indicata le provvidenze di cui all'articolo 5 della legge 26 luglio 1965, n. 969 — precisando che la spesa prevedibile si aggirerà sui 150 milioni di lire e che una somma di tale entità è attualmente disponibile presso il competente Provveditorato alle opere pubbliche.

Si apre quindi un ampio e vivace dibattito, al quale partecipano i senatori Gaiani, De Unterrichter, Giacomo Ferrari, Indelli, Vergani, Lombardi, Crollanza, Bernardi, Fabretti e Guanti, il primo firmatario del disegno di legge senatore Vecellio e lo stesso presidente Garlato.

Tutti gli oratori prendono lo spunto dal disegno di legge in esame per rilevare le insufficienze dell'attuale prassi legislativa nei confronti delle pubbliche calamità e per affermare la necessità che si proceda, finalmente, all'emanazione di una legge organica e permanente in materia, che regoli gli interventi dello Stato in rapporto ai tipi e all'entità delle calamità pubbliche, in modo da consentire alle popolazioni colpite di conoscere immediatamente le agevolazioni di cui potranno fruire. I diversi oratori invocano inoltre un nuovo finanziamento della vigente legge per la sistemazione idrogeologica nazionale, sistemazione che potrà almeno in parte prevenire o limitare i danni di nubifragi ed alluvioni.

Alcuni oratori si soffermano inoltre sui problemi di particolari zone del Paese colpite da pubbliche calamità, rilevando l'inopportunità di trattare in modo diverso cittadini colpiti da danni dello stesso tipo.

Il Presidente relatore, concludendo il dibattito, suggerisce che i senatori della Commissione maggiormente competenti o interessati all'argomento studino accuratamente il problema di una legge organica che regoli gli interventi dello Stato di fronte alle calamità pubbliche, al fine di presentare per iniziativa parlamentare il progetto da

molti anni invocato e che il Governo, per varie ragioni, non ha ancora potuto proporre al Parlamento.

I componenti della Commissione si dichiarano unanimemente favorevoli al suggerimento avanzato dal Presidente e lo invitano a prendere quanto prima l'iniziativa per la formazione e la convocazione del Comitato di studio al quale egli ha accennato.

Agli oratori intervenuti nel dibattito risponde il sottosegretario Giglia: egli dichiara che il Ministero dei lavori pubblici, in occasione della stesura della relazione da presentare al Parlamento, a norma della legislazione vigente, sulla sistemazione idrogeologica nazionale, ha già segnalato in sede governativa la necessità di provvedere al reperimento di altri fondi per le opere in questione, nonchè quella di procedere al coordinamento delle competenze ministeriali in materia. Il Sottosegretario di Stato dichiara di ritenere che l'iniziativa parlamentare alla quale il presidente Garlato ha fatto cenno, e che la Commissione ha manifestato di voler promuovere, potrà utilmente inquadrarsi nelle iniziative che il Governo sta per prendere allo stesso scopo, con un'adeguata considerazione degli aspetti finanziari del problema.

Per quanto riguarda, in particolare, il disegno di legge d'iniziativa del senatore Vecellio, tutti gli oratori intervenuti nel dibattito e il rappresentante del Governo si dichiarano favorevoli. Il senatore De Unterrichter segnala l'opportunità, per ragioni di sistematica legislativa, di eliminare dal testo in esame la limitazione alla sola provincia di Belluno delle provvidenze proposte, affidando al Governo il compito di determinare le zone a beneficio delle quali potranno essere impiegati i fondi disponibili.

Parlano poi per dichiarazione di voto i senatori Gaiani, Spasari, Giancane e Francesco Ferrari, i quali, nel dichiararsi favorevoli al disegno di legge in esame, invitano il senatore De Unterrichter a non insistere sulla sua proposta, anche in considerazione dell'esiguità della somma disponibile. Il senatore De Unterrichter aderisce a tale invito.

Il disegno di legge, composto di un articolo unico, è infine approvato all'unanimità, senza modificazioni.

La seduta termina alle ore 11.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA
VIGILANZA SULLE RADIODIFFUSIONI**

VENERDÌ 15 LUGLIO 1966

*Presidenza del Presidente
DELLE FAVE**La seduta ha inizio alle ore 11.*

La Commissione, in base al regolamento di « Tribuna Politica », determina mediante sorteggio la successione dei segretari di partito, ai fini del calendario delle « Conferenze stampa » che si terranno a partire dal 29 settembre prossimo. Tale successione è la seguente:

- 1) P.S.D.I.;
- 2) P.L.I.;
- 3) P.S.I.;
- 4) P.R.I.;
- 5) M.S.I.;
- 6) P.C.I.;
- 7) P.D.I.U.M.;
- 8) P.S.I.U.P.;
- 9) D.C.

Dopo interventi dei deputati Jacometti, Lajolo e Savio Emanuela e del senatore Ferretti, nonché del Presidente, la Commissio-

ne stabilisce i criteri di rappresentanza nelle varie conferenze-stampa dei giornali di partito e procede al sorteggio dei giornali di opinione, come previsto dal regolamento di « Tribuna Politica », presente un rappresentante della Federazione nazionale della stampa italiana.

Presa, quindi, in esame la richiesta del deputato Lajolo ed altri, relativa alle trasmissioni dei dati elettorali del 12 giugno scorso, la discussione, con interventi dei deputati Lajolo, Berté, Jacometti, Melis, Covelli, Savio Emanuela, Bignardi e Scarpa e dei senatori Ferretti e Valenzi, si allarga al problema di fondo sui poteri di vigilanza attribuiti alla Commissione dalle norme vigenti, e, constatata l'inadeguatezza delle predette norme, la Commissione stessa decide di dedicare a tale problema una discussione più ampia e più completa, al duplice scopo di rendere più efficiente il sistema di vigilanza in atto e di contribuire a preparare la nuova normativa destinata a regolare tutta la materia.

Il presidente Delle Fave, infine, dà assicurazioni che i rilievi formulati nel corso della discussione saranno da lui trasmessi alla RAI.

La seduta termina alle ore 13,30.

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 21*